



Retedem

ANNODIAMO - Assemblea costituente, Milano 17/18 ottobre 2015

COSTRUIRE NODI PER CAMBIARE L'ITALIA

UNA RETE DEMOCRATICA - Nel PD, a sinistra

Retedem nasce con l'ambizione di essere lievito per la comunità più ampia in cui ci riconosciamo, quella del Partito Democratico, per riaffermarne i valori e ripensarne la missione. Dentro al PD non vogliamo essere un'area, perciò non delimiteremo confini. Non vogliamo essere una corrente, perciò mescoleremo le nostre idee a quelle di altri.

Vogliamo essere una rete, perciò costruiremo **nodi** per connettere esperienze. Nodi fra i territori, fra quei circoli virtuosi che tengono viva un'idea di partito radicato e partecipato, per questo utile e utilizzabile. Nodi fra le idee, per non rassegnarci all'inerzia del presente e immaginare e progettare il futuro che vogliamo contribuire a costruire. Nodi fra le persone, per una democrazia partecipata e quindi vera.

Ci unisce una visione della democrazia fondata sulla legalità, sulla giustizia sociale, sui diritti delle persone. Condividiamo una concezione della politica trasparente, strumento in mano alle cittadine e ai cittadini e non a oligarchie economiche e politiche. Ci spinge un'idea della nostra azione nel mondo basata sulla protezione dell'ambiente, su un'economia sostenibile, sull'innovazione sociale e culturale.

Scegliamo il Partito Democratico come il luogo del nostro impegno politico, perché crediamo in quel processo storico di ricomposizione dei riformismi italiani messo in moto dall'intuizione dell'Ulivo.

Siamo convinti che lo strumento privilegiato del **cambiamento** sia un grande partito popolare e plurale e non la frammentazione delle esperienze e delle organizzazioni.

Nel paese cresce una forte richiesta di rinnovamento. La sfida che abbiamo di fronte è di indirizzare questo cambiamento nel verso giusto, quello a cui guarda la parte migliore della società italiana, e farlo ascoltando senza presunzione quello che dalla società e dalle sue rappresentanze arriva in forma di elaborazione e di proposta. Consapevoli che l'autonomia della politica non è una snobistica autosufficienza.

Il PD è un partito ampio e perciò plurale, che deve essere capace di sintesi fra posizioni diverse mantenendole dentro quell'orizzonte di valori comune ai partiti del centrosinistra europeo che come noi stanno nel PSE. Il nostro orizzonte ideale non è quello di un moderatismo neocentrista. Tramite il PSE possiamo essere motore del cambiamento in senso federale dell'Europa. È tempo che Il PD apra in Italia un grande dibattito sul ruolo e il futuro della **sinistra** in Europa.

Il compito di un centrosinistra che voglia rinnovarsi e abbandonare conformismi e conservatorismi non è la navigazione nel mare aperto della raccolta del consenso più ampi. Le reti che ci piacciono non sono quelle a strascico, che raccolgono di tutto lasciando dietro di sé devastazione ambientale. La nostra missione deve essere la ricerca di soluzioni condivise ampie ma fondate su un'idea della società e del suo sviluppo e sulla ricerca delle alleanze, sociali prima che politiche, necessarie a metterle in pratica.

Noi vogliamo che il Partito Democratico torni a rappresentare la sinistra italiana. Una sinistra contemporanea, innovativa, che non abbia paura del cambiamento. Una sinistra dinamica che sappia mettere in discussione sé stessa e le proprie ruggini, laddove ci sono, e che dell'innovazione faccia un tratto fondamentale della propria identità, ma che non abbia paura di parlare di **uguaglianza**, di diritti degli ultimi,

di giustizia sociale. Una sinistra di governo, che sappia unire alla radicalità dei propri principi la fatica del riformismo.

Dobbiamo ripensare la forma del nostro partito per promuovere partecipazione reale alla politica, rilanciare le primarie come strumento principe per la selezione dei candidati a tutti i livelli, promuovere il radicamento nei territori e l'autonomia dei processi decisionali dal basso.

Il rafforzamento del principio di governabilità delle istituzioni del paese, dal Governo alle amministrazioni locali agli enti pubblici, deve raccogliere la contemporanea sfida di un consolidamento della partecipazione e della rappresentanza.

La modernizzazione del mercato del lavoro va accompagnata dagli strumenti necessari affinché tutti possano godere di diritti, tutele e pari opportunità.

L'azione a sostegno di una giustizia giusta, di **un paese legale**, del riconoscimento pieno dei diritti di tutti va perseguita con maggiore determinazione.

Riteniamo centrale un'idea di sviluppo basata sull'innovazione sociale e culturale su un'economia sostenibile, sul rispetto del territorio e dell'ambiente.

Vogliamo stare nel Pd con la forza delle nostre idee e con la convinzione di riuscire a trovare consenso alle nostre proposte. Sosterremo senza pregiudizi chi le porterà avanti: consideriamo concluso il congresso e legittima la leadership che ha vinto le primarie, ma non mancheremo di batterci per le ragioni in cui crediamo, attraverso il confronto e la leale sfida delle idee.

Ci impegneremo affinché la svolta di cui l'Italia ha urgente bisogno sia annodata ai valori di giustizia e legalità, libertà individuale, uguaglianza e partecipazione sociale, europeismo e sostenibilità ambientale.

UN PARTITO DIVERSO

UN PARTITO DEI TERRITORI E DELLE PRIMARIE

Il PD è l'unico grande partito nazionale in linea con l'art.49 della Costituzione, l'unica "agenzia di cittadinanza" che consenta ai cittadini di concorrere in modo democratico a determinare la politica nazionale. Questo patrimonio non va disperso, ma curato e messo a frutto. Al segretario chiediamo un impegno specifico della segreteria nazionale sull'organizzazione del PD sul territorio. Sostituiamo alla logica dei commissari quella di una promozione attiva delle migliori energie che stanno sui nostri territori e di una diffusione delle migliori pratiche.

Siamo il principale soggetto collettivo di azione politica in Italia. Al paese non serve un partito che sia una somma di comitati elettorali ma **una comunità politica partecipata** dai cittadini nei suoi processi decisionali attraverso nuove forme di democrazia orizzontale come il referendum fra gli iscritti. Un partito meno burocratico, più trasparente, fondato su una vera organizzazione dal basso e ad ogni livello.

Va trovato il giusto punto di equilibrio tra l'ambizione a essere guida del rapido cambiamento richiesto dal paese e la fatica di conoscere, comprendere e rappresentare i concreti bisogni della società, mantenendo una nostra precisa collocazione progressista nel solco dell'esperienza dell'Ulivo.

L'ipotesi di un Partito della Nazione nega l'esistenza di idee, bisogni e interessi che possono essere, e spesso sono, alternativi e in competizione tra loro. Noi crediamo invece nella necessità di una forza politica popolare, ancorata alla società dai valori della democrazia enunciati dalla nostra Costituzione, che interpreti in modo nuovo e con lo sguardo al futuro un'idea di sinistra senza perdere di vista le differenze, antiche e nuove, con la destra e i suoi valori.

Riteniamo le primarie uno strumento essenziale di selezione delle leadership e di ricambio della classe politica. Sappiamo che sono uno strumento difficile da usare bene: vanno regolamentate anche attraverso una legge nazionale che ne garantisca apertura e trasparenza, e monitorate severamente, anche con il ricorso a verifiche esterne. Ma **le primarie vanno fatte, a partire dalle prossime elezioni amministrative di Roma e Milano**, dove sarebbe ingiustificato e incomprensibile che il PD sottraesse ai suoi elettori la possibilità di esprimersi sui candidati sindaci.

Anche per la scelta del segretario nazionale del partito va riaffermato lo strumento delle primarie, nella consapevolezza che allineare la scelta del nostro segretario alla sua candidatura a premier significa però consegnare questa proposta alla volontà dei cittadini al momento delle elezioni.

I principi ispiratori, i programmi generali e le regole di selezione della classe politica devono essere nazionali, ma tutto quanto possibile va decentrato sui territori, a partire dalla scelta attraverso le primarie delle leadership locali e dei candidati di vertice alle elezioni comunali e regionali. Il **partito federale** è la risposta flessibile alla necessità di un raccordo virtuoso tra comunità politica, partito e sistema delle autonomie territoriali, in un quadro di principi e di procedure condivise e partecipate.

Vogliamo contribuire a costruire un PD 2.0, più tecnologico e quindi più accessibile, ma che sappia fare incontrare e dialogare tra loro le persone, perché la mistica della rete non vale per una comunità politica di donne e uomini che chiedono un coinvolgimento reale.

UN FUTURO SOSTENIBILE

L'INNOVAZIONE COME METODO

Chiediamo un forte investimento del PD sull'innovazione, un filo conduttore per le tutte le azioni che vogliamo mettere in campo. Prima di tutto innovazione come metodo per prefigurare un modello di sviluppo che sappia coniugare sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Crediamo che l'innovazione non sia soltanto una questione di tecnologia, ma qualcosa che ha a che fare con profondi mutamenti sociali, culturali e nuovi stili di vita. Innovazione significa mettere a sistema la creatività e l'intelligenza diffusa dei cittadini per fare cultura, generare lavoro, dare diritti, creare relazioni e garantire qualità della vita. Questo deve coniugarsi con il bisogno di offrire servizi efficienti ai cittadini, di razionalizzare l'utilizzo di energie e risorse e contrastare gli sprechi, oltre che costruire comunità resilienti.

In sostanza un modello diverso da quello che abbiamo conosciuto fin ora, che ha causato profonde disuguaglianze e una gravissima crisi ambientale. Albert Einstein diceva che "Non si può risolvere un problema con la stessa mentalità che l'ha generato": ora è necessario ragionare con una mentalità del tutto nuova, cercando soluzioni che spesso non si possono trovare nei modelli e nei parametri cui siamo abituati. Lo possiamo fare cominciando a mettere in rete le buone pratiche e le buone idee, a partire da quelle delle nostre amministrazioni locali, anche considerando il momento di grande cambiamento che l'architettura istituzionale a tutti i livelli sta attraversando, per poter condividere nuovi modelli di gestione dei beni comuni e dei servizi pubblici nel loro complesso, come lo smaltimento dei rifiuti in chiave di riciclo, riuso ed economia circolare ragionando in un'ottica di filiera, o di politiche dei trasporti e della viabilità.

Chiediamo che il PD si ponga **l'obiettivo prioritario di cogliere la sfida della sharing economy**, una nuova forma di consumo basata su comunità di persone che condividono beni e servizi anche grazie al supporto della rete e della tecnologia. La pubblica amministrazione e la politica devono saper cogliere la potenzialità economica, di crescita occupazionale, e la potenzialità sociale, di collaborazione e partecipazione attiva dei cittadini, superando le contrapposizioni e facendo prevalere un interesse collettivo che permetta di valorizzare in senso positivo questo fenomeno "dirompente", mantenendo saldi i principi di equità e tutela di lavoratori e utenti. Siamo convinti che il cambiamento non possa essere arrestato, ma vada accompagnato ed orientato in modo da renderlo complementare ai modelli tradizionali, ampliando le possibilità per i consumatori e stimolando la crescita e l'innovazione.

STOP AL CONSUMO DI SUOLO, VIA ALLA RIGENERAZIONE URBANA

Crediamo che il PD debba considerare prioritario arrestare il consumo di suolo, favorire la rigenerazione urbana e salvaguardare la terra fertile, bene primario per chi fa agricoltura. Per il rilancio della nostra economia in chiave sostenibile riconosciamo l'inestimabile valore dell'agroalimentare e del cibo, della tutela del paesaggio e della difesa del suolo, della sicurezza e autosufficienza alimentare, del contrasto ai cambiamenti climatici. Porsi questi obiettivi vuol dire misurarsi con una delle sfide più grandi del nostro

secolo. Abbandonare terreni all'incuria e al degrado, anche dentro le nostre città, e impermeabilizzare il suolo hanno come conseguenze il rischio idrogeologico, il pericolo d'incendio, l'impoverimento del nostro patrimonio paesaggistico e rurale. Continuare ad estendere i confini dei nostri centri abitati e incrementare lo sprawl urbano genera inoltre maggiori costi per fornire servizi e infrastrutture.

Per questo incalziamo il PD e il Governo ad **approvare al più presto una buona legge sul consumo di suolo e sulla rigenerazione urbana**, affinché venga messa in campo una visione a lungo termine per un nuovo modo di progettare la città, anche nel rapporto con le aree rurali, e per una vera tutela di quel bene primario che è la terra.

UGUAGLIANZA E SVILUPPO ATTRAVERSO I SAPERI

La valorizzazione di una cultura diffusa, che sappia mettere a sistema il patrimonio culturale e artistico dei nostri territori, anche attraverso forme di turismo sostenibile, che sappia promuovere la creatività e l'innovazione dei nostri talenti ed il saper fare delle nostre imprese, permettendone la fruizione, è un fortissimo strumento di rilancio dell'Italia nel mondo come produttore di beni materiali e immateriali di alta qualità. Investire nell'accesso universale alle informazioni e alle competenze è motore di uguaglianza sociale e di democrazia.

Per questi motivi vogliamo stimolare il PD e il Governo a perseguire la strada del superamento del digital divide attraverso una **piena attuazione dell'agenda digitale e la diffusione della banda larga e ultra larga**, a cominciare dalle zone rurali, montane e a rischio di spopolamento e un **utilizzo degli open data** in tutte le forme possibili anche all'interno della pubblica amministrazione.

Accesso alla rete, banda larga, open data, big data, dati ambientali: oggi l'ecosistema digitale è un'infrastruttura di sviluppo, crescita e inclusione che apre nuovi spazi, strumenti, forme di relazione e coinvolgimento dei cittadini. C'è una stretta relazione tra condizione occupazionale e uso di internet. Siamo di fronte a una vera questione sociale ed economica prima che tecnologica e infrastrutturale. Riguarda la nostra idea di paese, la visione dei prossimi anni e gli strumenti per colmare il nostro divario di conoscenza. La relazione tra il gap di conoscenza, competenza e uso di Internet e del digitale da parte dei cittadini, dei professionisti, degli imprenditori, della pubblica amministrazione e la stagnazione perenne, la letargia del PIL e lo spread non solo di genere finanziario non è una opinione, è un fatto che non può più essere ignorato.

Chiediamo che il servizio pubblico scolastico a tutti i livelli e anche televisivo promuova **forme innovative e politiche più incisive per l'apprendimento delle lingue straniere, in particolare l'inglese, e di alfabetizzazione digitale** per garantire pari opportunità di accesso a dati e conoscenze a tutti i cittadini.

Continueremo a stimolare il Governo affinché vi siano sempre maggiori possibilità per gli enti locali di investire per scuole sicure, accoglienti, realizzate con architetture sostenibili e flessibili pensate per l'apprendimento, anche attraverso l'8x1000 destinato allo Stato, che finalmente può essere usato per interventi sull'**edilizia scolastica**.

UN PAESE DI CITTADINI

LOTTA ALLA CORRUZIONE E ALLA MAFIA: PIETRA ANGOLARE PER IL PD

Il contrasto radicale ad ogni forma di corruzione deve costituire la priorità dell'agenda di governo del PD.

L'Italia ha il più alto indice di percezione della corruzione, uno dei tassi più alti di evasione fiscale ed è uno dei pochi paesi al mondo dove i reati si estinguono per prescrizione anche dopo una condanna in primo grado. Nonostante una legislazione antimafia all'avanguardia, le mafie si sono impossessate di tanti territori, dal sud al nord del paese, inquinando l'economia sana, azzerando la concorrenza e il merito. Molte aziende preferiscono investire in mazzette anziché in ricerca ed innovazione.

Dobbiamo moltiplicare l'impegno su alcune questioni urgenti: il sostegno ai testimoni di giustizia e alle vittime della **mafia** e del racket; la valorizzazione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati; il sostegno

anche economico alle amministrazioni locali per il riutilizzo dei beni confiscati; una valutazione politica e storica coraggiosa su cosa è avvenuto in Italia nei primi anni '90, quando la mafia ha condizionato la geografia del potere a suo vantaggio, con effetti che durano ancora oggi.

La nostra agricoltura, dalla Calabria al Piemonte, vede fenomeni di moderna schiavitù non solo di stranieri ma anche di italiani, specialmente donne. Lo scandalo del caporalato vive anche a causa degli imprenditori che sostengono l'illegalità per interesse.

La corruzione costituisce un fenomeno sistemico, che inquina la vita pubblica e privata generando un costo divenuto insostenibile, in termini economici, politici ma anche sociali. **La lotta alla corruzione e alle mafie è un'emergenza democratica.** Il mancato rispetto delle regole produce un forte danno sociale in termini di mancanza di fiducia dei cittadini nella cosa pubblica. La corruzione costa al nostro Paese circa 60 miliardi di euro l'anno. La somma con il costo stimato dell'evasione (120 miliardi) consegna un dato che è un programma di governo: con 180 miliardi di euro l'anno, in dieci anni ripianeremmo l'intero debito pubblico. Un serio programma di contrasto alla corruzione deve operare, prima di tutto, sul livello politico: solo rappresentanti onesti potranno operare come guida di una comunità politica sana.

È soprattutto sul terreno dell'opportunità economica, oltre che attraverso la minaccia della sanzione detentiva, che la corruzione va disincentivata e sanzionata. Ma serve soprattutto un investimento politico sulla cultura della legalità, sulla formazione, sull'educazione ai diritti.

DIRITTI CIVILI: UN BUCO NERO

La questione dei diritti civili rappresenta un buco nero della legislazione italiana e un problema rimosso della nostra coscienza nazionale.

Dalle condizioni inumane dei detenuti alla legislazione maschilista sul cognome, dall'irrazionale divieto della fecondazione eterologa ai diritti delle coppie dello stesso sesso, l'Italia colleziona condanne e sanzioni da parte delle Corti europee per poi rincorrere soluzioni tardive e pasticciate.

L'Italia manca d'**istituti indipendenti di garanzia sui diritti umani**, un'assenza più volte denunciata dagli organismi europei e internazionali di cui facciamo parte. Va reso realmente autonomo l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), oggi subordinato a Palazzo Chigi, come va reso indipendente il Garante Nazionale dei Detenuti, ad oggi sottoposto al Ministero della Giustizia, e va istituita l'Autorità nazionale per i diritti umani su cui l'Italia ha assunto precisi impegni internazionali.

Le **condizioni di detenzione** rimangono al di sotto di standard accettabili. Inoltre permangono luoghi in cui sono detenute persone che non hanno commesso reati, come i CIE. La chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari ha visto il permanere negli OPG di centinaia d'internati, nell'attesa delle nuove residenze sanitarie previste dalla legge.

L'Italia deve estendere l'accesso al **matrimonio egualitario** alle coppie dello stesso sesso, varare una legge contro l'omofobia e la transfobia, rivedere le norme sulla riattribuzione anagrafica del sesso, contrastare le false terapie riparative dell'omosessualità, promuovere interventi nelle scuole e nella società per il superamento dei pregiudizi e delle discriminazioni. Non siamo disposti ad accettare compromessi al ribasso sulla legge sulle unioni civili in discussione, già mediazione rispetto agli obiettivi realizzati nella gran parte d'Europa.

Va attualizzata la riforma del diritto di famiglia dopo le forti innovazioni degli anni '70: convivenze di fatto, divorzio diretto, responsabilità genitoriale, contrasto alla violenza di genere, cognome della madre, adozioni ai single sono solo alcuni temi su cui le norme in vigore non corrispondono ad una realtà sociale in profondo cambiamento. E va resa effettiva **l'applicazione della legge 194**, oggi minata di fatto da una percentuale abnorme di obiezioni di coscienza all'aborto, un tema su cui è urgente intervenire sul piano normativo. È necessaria l'estensione dei servizi consultoriali su tutto il territorio nazionale.

Siamo per **una legge sul fine vita** che regolamenti il testamento biologico e l'eutanasia. Servono nuove norme sulla libertà di ricerca scientifica, in particolare su temi come la ricerca sugli embrioni o sulle cellule staminali. Va rivista la legislazione sulla droga, a partire dalla proposta di **legalizzazione della cannabis**,

che sosteniamo. All'interno di misure per la promozione della vita indipendente delle persone disabili va affrontato il diritto alla sessualità di donne e uomini con disabilità fisiche o psichiche.

IMMIGRAZIONE: SUPERARE LA BOSSI FINI

Secondo i dati ISTAT in Italia vivono attualmente circa 4,4 milioni di cittadini stranieri, il 7,4 per cento della popolazione complessiva. Producono l'11,2 per cento del nostro PIL (pari a 200 miliardi di euro) e versano nelle casse dell'INPS circa 10 miliardi di euro l'anno.

Va superato l'approccio ideologico e securitario all'immigrazione per governarne la complessità in modo coerente ed efficace.

Sosteniamo la legge, appena approvata dalla Camera, che riconosce la **cittadinanza italiana ai bimbi nati in Italia** da genitori regolari dei quali uno sia in possesso del permesso di soggiorno UE di lungo periodo, che prevede anche che anche i minori arrivati entro i 12 anni ottengano la cittadinanza dopo un ciclo scolastico. Vanno riviste anche le norme per la protezione dei minori stranieri non accompagnati. E va data la possibilità di voto alle elezioni amministrative dei residenti non comunitari.

Riguardo alla gestione dei profughi e dei rifugiati l'Italia deve puntare a livello europeo al superamento definitivo degli assurdi principi previsti del Regolamento Dublino, per arrivare ad un vero e proprio **asilo europeo** con procedure e criteri uniformi in tutto il territorio dell'Unione.

A livello nazionale, va sostenuta con forza l'opzione dell'accoglienza diffusa e del superamento dei macrocentri di accoglienza. Va potenziata la rete Sprar, a cui aderiscono poco più di 400 comuni Italiani su quasi 9000, attraverso meccanismi premiali, come deroghe al patto di stabilità o la facoltà di utilizzare l'avanzo di amministrazione, che ne rendano conveniente l'adesione.

Va rivista totalmente la legge Bossi Fini sull'immigrazione "economica": la proposta di legge n.2234 *Delega al Governo per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condizione dello straniero* ridisegna in maniera organica la disciplina dell'immigrazione nel nostro Paese, rifacendosi alle previsioni della bozza Amato Ferrero riveduta e aggiornata attraverso la revisione del meccanismo delle quote di ingresso, il superamento dei CIE, la reintroduzione del permesso di soggiorno con "sponsor" per ricerca lavoro, il diritto di voto amministrativo per i non comunitari.

UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA

INVESTIRE NELLO SVILUPPO E SULL'EQUITÀ

La crisi economica ha impoverito l'Italia, ma ha anche accresciuto le disuguaglianze. Dobbiamo essere in grado di investire nella ripresa ma anche di attivare misure che favoriscano una **maggiore equità sociale**.

Per questo motivo non consideriamo risolutiva la ricetta meno tasse/meno spesa sociale e non ci convince la proposta di abolizione indiscriminata delle tasse sulla prima casa, che fa risparmiare di più chi ha di più, senza porre un necessario limite di reddito.

Chiediamo al governo una seria azione di contrasto alle disuguaglianze, **un piano contro la povertà e l'emergenza abitativa**.

Le previste riduzioni della spesa sanitaria devono essere limitate all'abbattimento degli sprechi e alla razionalizzazione delle spese, ma non devono tradursi in una riduzione dei servizi ai cittadini. **Non condividiamo l'abolizione indiscriminata della tassa sulla prima casa**. Il contenimento dell'esenzione dalla Tasi sotto un tetto reddituale o catastale può produrre risorse da utilizzare per mantenere i servizi sanitari, per ampliare i sussidi per la disoccupazione, per investire nello sviluppo.

Uscire dalla crisi significa correggere la fallimentare politica europea incentrata sull'austerità e investire nello sviluppo, producendo lavoro e consumi. Serve un **forte piano di investimenti, soprattutto al sud**, fondato sulla rigenerazione urbana, sulla riqualificazione edilizia dell'esistente, sull'efficientamento energetico, sul riassetto idrogeologico del territorio.

DALLA LOTTA ALL'EVASIONE RISORSE PER WELFARE

Un serio contrasto all'evasione è la prima misura di equità, perché interviene in modo progressivo sui redditi e consente una redistribuzione in base alle necessità sociali. **Non siamo d'accordo sulla proposta di elevare la soglia di uso del contante consentito da 1000 a 3000 euro.** Se la lotta all'evasione, grande o diffusa, deve essere una priorità per rilanciare il paese, questa misura sembra andare nella direzione opposta. Eliminare quell'obbligo di trasparenza sugli scambi di denaro rischia di essere un regalo agli evasori e alla stessa criminalità organizzata e di vanificare le misure adottate di recente, dall'intensificazione dei controlli e alla legge sul rientro dei capitali e sull'autoriciclaggio.

UN WELFARE CHE CAMBIA

La società cambia e cambiano i suoi bisogni. Le risposte tradizionali di welfare basate sull'assistenzialismo o su meccanismi tarati solo sui diritti di chi ha già un lavoro non bastano più. Le risorse destinate, a partire dai trasferimenti dello stato ai Comuni, sono in diminuzione, e i vincoli di bilancio bloccano gli investimenti possibili. Una crisi che grava soprattutto sulle generazioni più giovani e sulle regioni del sud.

È necessario **rifondare le politiche sociali** attraverso meccanismi di perequazione fra le regioni. Va rifinanziato il fondo per le politiche sociali così come il fondo infanzia e adolescenza della legge 285/97. È necessario che il Governo definisca i livelli essenziali di assistenza sociale come nella sanità. Siamo per un sistema di governance integrato, dal livello nazionale a quello locale, delle politiche sociale e sanitaria di cui si compone il sistema di protezione sociale italiano.

Il **gioco d'azzardo** produce introiti fiscali ma anche nuove dipendenze da cui derivano gravi disagi individuali, nuovi costi sociali e introiti per il racket dell'usura. Alla ludopatia vanno date risposte coerenti attraverso politiche legislative che limitino l'estensione dei centri autorizzati al gioco di azzardo e favoriscano la prevenzione.

I diritti delle donne, la **lotta contro la violenza domestica e il femminicidio** non sono un lusso ma un dovere per il governo e tutta la collettività. Va valorizzato l'apporto della rete dei Centri antiviolenza, coordinando e potenziando le risorse a disposizione per coprire tutta la filiera delle funzioni richieste: ascolto, accoglienza, cura, ospitalità, reinserimento sociale ed empowerment. Vanno valorizzate le esperienze di governance locale come richiesto dalla Convenzione di Istanbul.

LOTTA ALLA POVERTÀ

È urgente un **piano nazionale contro la povertà** che renda permanente la social card, preveda misure specifiche per le famiglie con bambini, contrasti la povertà *educativa* e la povertà *sociale*, intervenga con azioni specifiche sulle povertà estreme e più problematiche, come quelle delle persone senza dimora, dipendenti da sostanze o con disagio psichiatrico. Va potenziata la strategia di recupero del cibo e di altri materiali, libri ai giochi al vestiario.

In paesi come Francia, Germania e Regno Unito lo stato garantisce un **reddito minimo** a chiunque non abbia un salario sufficiente. Il Parlamento europeo già nel 2011 ha chiesto agli stati di rafforzare il reddito minimo o di adottarlo al più presto.

In parlamento sono depositate diverse proposte di legge e importanti realtà del mondo associativo si stanno mobilitando in questo senso. Alcune amministrazioni italiane hanno già avviato (Provincia di Trento) o stanno avviando (Regione Emilia-Romagna) delle sperimentazioni in materia.

Si può fare: chiediamo che già a partire dalla prossima legge di stabilità si attivi un percorso che renda presto effettivo anche in Italia il reddito minimo garantito.